

I conti
in sospesoI guai
del premierMelchiorre e Tanoni tornano
Casini: «Ma con chi stanno?»

Chi si rivede: i Libdem, di nuovo all'opposizione. Al vertice delle minoranze, tra Dario Franceschini e Antonio Di Pietro, tra Pier Ferdinando Casini e Italo Bocchino, accanto a Pino Pisicchio dell'Api ecco spuntare anche Daniela Melchiorre e Italo Tanoni.

Freschi di un repentino passaggio in maggioranza, e di un ancora più rapido saettare al governo, dove la Melchiorre è stata "sottosegretario (quasi) per un giorno", i due esponenti liberaldemocratici sono tornati nelle file delle opposizioni. L'hanno fatto seguendo passo passo l'Udc Casini e senza ricordare, evidentemente, la battuta con la quale il centrista salutò

il loro addio («Sono orfano di Tanoni, ora chi mi accende il sigaro?»). I partecipanti alla riunione raccontano lo sgomento di uno di loro, nel vederli apparire alla porta. «E mo' questi con chi stanno?», si è chiesto il leader in questione. In ogni caso, quella delle opposizioni è stata una riunione lampo. L'intesa sul voto entro venerdì era ampiamente raggiunta.

→ **L'annuncio di Ghedini** «Se la Cassazione farà giustizia speriamo di riavere quei soldi indietro»

→ **La resa** Niente più salva-Lodo in Senato. E Galliani rassicura i tifosi: «Il Cav non molla il Milan»

«Fininvest pagherà» Entro dieci giorni 560 milioni alla Cir

La resa di Ghedini sulla Mondadori. «Fininvest pagherà i 560 milioni alla Cir». I legali Cir chiedono il pagamento a Intesa Sanpaolo. Entro 10 giorni il saldo. Marina Berlusconi: «Non vendiamo Mondadori».

A.C.
ROMA
acarugati@unita.it

Per una volta Nicolò Ghedini depone l'ascia di guerra e s'arrende a una decisione della magistratura. Niente cavilli, leggine e trucchetti ad personam per bloccare il pagamento di 560 milioni alla Cir di De Benedetti. «Fininvest pagherà», ha detto ieri a Milano, all'uscita da un'udienza del processo Mediagrade, l'avvocato e deputato Pdl. «E speriamo poi che Fininvest riavrà i soldi indietro quando la Cassazione farà giustizia». Ma intanto pagherà. Nonostante il roboante annuncio a caldo di Marina Berlusconi, presidente Mondadori, che aveva tuonato: «È un esproprio, neppure un euro è dovuto da parte nostra». Ma Ghedini l'ha rapidamente smentita: «Certamente i giudici non sospenderanno l'esecutività del provvedimento. Avrebbero potuto, ma non lo hanno fatto», ha spiegato. E da qui in avanti «certamente non la sospenderanno». Bandiera bianca, dunque: 540 milioni di risarcimento decisi dalla

DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP

Vaghi ricordi

Euforia euforia le magagne porta via: Minzolini plana e forte del clima di responsabilità promosso dall'opposizione tira fuori l'incenso mentre cancella i buchi neri. Così si permette di titolare «Piazza Affari, la migliore in Europa», ma non aveva mai spiegato, nel tg1 dell'altra sera, che 24 ore prima era stata la peggiore tra quelle non ancora tracolte e che abbiamo il fucile della speculazione puntato alla tempia. Un bluff colossale, quel modo di dare la notizia dal che gli ascoltatori dovrebbero capire che la nostra Borsa e i nostri affari sono in vetta alla classifica continentale. Orgoglio demerito? Poi, passa alla sua passione, Berlusconi, che «rompe il silenzio»: evviva! Ma non parla, scrive. Sì, gli è piaciuto lo stile del presidente della Repubblica che ieri aveva vergato un appello alla coesione e lo ha adottato anche lui, tanto per sentirsi importante e dire «il governo è forte e la maggioranza stabile». «Si profila l'approvazione rapida» della manovra economica, brinda il Tg1 sull'onda scritta da Berlusconi, ma si guarda bene dal titolare sul fatto che se e quando accadrà, sarà stato reso possibile dalla coscienziosa buona volontà dell'opposizione - che ha proposto sostanziali modifiche al testo - e non dal governo. Il fragore della festa mette la sordina al resto: a Bisignani e alla sua P4 di governo, appena citati. Vaghi ricordi: è questa la responsabilità?

Corte d'appello di Milano, con uno sconto di 210 milioni rispetto alla sentenza di primo grado dell'ottobre 2009. Più altri 20 milioni tra gli interessi maturati da quella data ad oggi e le spese legali, che ammontano a oltre 7 milioni.

10 GIORNI PER PAGARE

I legali della Cir, dal canto loro, hanno ritirato ieri mattina nella cancelleria della corte d'Appello di Milano la copia autentica della sentenza emessa sabato scorso e hanno inoltrato la richiesta di risarcimento a Intesa Sanpaolo, capofila delle banche che hanno prestato la fidejussione di 806 milioni a Fininvest. Gli avvocati della Cir, Elisabetta Rubini e Vincenzo Roppo hanno inviato contestualmente copia della richiesta anche a Fininvest. A quanto si è appreso, il pagamento dovrebbe avvenire in tempi brevi, dieci giorni lavorativi, dunque entro fine luglio. Fininvest invece, dal momento della notifica della sentenza, ha 60 giorni di tempo per presentare ricorso in Cassazione.

LA RESA DEL CAVALIERE

Ghedini ha voluto sgombrare il campo da ogni ipotesi di intervento legislativo per bloccare il pagamento: «Lo escludo categoricamente». Del resto, ogni ipotesi di blitz in Senato era già tramontata lunedì, nel giorno in cui l'attacco speculativo contro intitolati italiani aveva spinto il

Quirinale a spendersi per una rapida approvazione della manovra, lanciando un appello alla coesione nazionale. Lo stesso Berlusconi si era subito reso conto che ogni spiraglio per l'ennesima legge ad personam, in questa manovra, era sparito. Non lo avrebbe accettato il Colle, men che meno l'opposizione. E la stessa Lega avrebbe messo i bastoni tra le ruote.

Marina Berlusconi ha escluso ogni ipotesi di vendita della Mondadori. «Smentisco tassativamente», ha detto a margine della festa del magazine «Grazia». «Questa iniziativa è la conferma, ancora una volta, della vocazione di Mondadori a crescere nell'editoria di qualità». Nei panni del pompiere anche l'ad del Milan Galliani, che in una conferenza stampa a Milanello ha cercato di «tranquillizzare» i tifosi e la squadra: «La sentenza Mondadori è un fatto certamente grave, ma non incide sulla politica e sulle operazioni di mercato del Milan che continua a essere il grande Milan di Silvio Berlusconi. Il Cavaliere non mol-

Il Biscione nel caos Marina: non vendiamo Mondadori. Bonolis: sui palinsesti nessun effetto

lerà, state sereni. Resta pure Cassano». In prima fila a Milanello anche Barbara Berlusconi, che ha confermato le parole di Galliani: «Non vendiamo». A testimonianza dello tsunami che investe l'universo del Biscione, scende in campo anche Paolo Bonolis, uno dei volti di punta della reti Mediaset: «Non penso che i 560 milioni della vicenda Mondadori influenzeranno l'andamento dei palinsesti».

A fine giornata, la Borsa concede un sorriso a tutte le parti in causa. Dopo una mattinata difficile, chiudono in positivo sia Cir (+1,2%) che Mediaset (+0,69%). Mondadori fa meglio e si attesta a un +2,58%. ♦